

ALLEGATO A 24 – RELAZIONE SUI VINCOLI TERRITORIALI

(Estratto dallo studio di Impatto Ambientale presentato nell'iter autorizzativo dell'impianto solare "ARCHIMEDE")

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Lo studio di impatto ambientale per la realizzazione di un impianto solare termico, in quanto incluso, ai sensi dell'art.5 del Decreto Assessorile del 17 maggio 2006 "Criteri relativi ai progetti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del sole", tra le tipologie di progetti da sottoporre a procedura di valutazione di impatto ambientale regionale, è chiamato a fornire, fra l'altro, gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'opera in valutazione e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, in modo che tali elementi costituiscano parametri di riferimento per la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale. Nel quadro programmatico si descrive, dunque, il progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori e ai rapporti di coerenza con gli obiettivi perseguiti dagli stessi.

In particolare, per quanto concerne l'analisi degli indirizzi programmatici di livello internazionale, comunitario e nazionale, sono stati analizzati gli aspetti relativi alle politiche per lo sviluppo sostenibile. In relazione alla pianificazione di settore, sono stati invece esaminati gli strumenti di pianificazione energetica e il piano nazionale dei trasporti. La successiva analisi della pianificazione territoriale e di settore a livello locale riprende nell'ordine tali argomenti, estendendo l'esame ad altri significativi ambiti di programmazione, in particolare, gli strumenti della pianificazione territoriale e paesistica, il regime vincolistico e l'uso del suolo.

GLI INDIRIZZI E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE

Ai fini di una ricognizione introduttiva dei documenti esaminati per la trattazione seguente relativa alla pianificazione e alla programmazione regionale e provinciale si è fatto riferimento a:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale ;
- Piani Territoriali Paesistici (PTP Regionale e Provinciale), riguardanti l'ambito territoriale della legge regionale 9/1986;
- Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve.

Per quanto concerne la pianificazione e la programmazione di settore sono stati presi in considerazione:

- il Piano Regionale Energetico;
- il Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità;
- Fondi Strutturali (CE) P.O.R. Ob. 1 Sicilia (2007-2012);

La pianificazione paesistica e territoriale

La tutela del paesaggio, la difesa del suolo e il sistema delle aree protette costituiscono tre campi di assoluta priorità nel governo del territorio. In particolare la significativa crescita del sistema nazionale di aree protette ha determinato un impatto territoriale, economico,

culturale e ambientale di assoluto rilievo. Una parte sempre maggiore del territorio influenzato dalle politiche dei parchi, grazie alla loro recente diffusione e al concomitante processo di diffusione insediativa e infrastrutturale, ricade in prossimità o all'interno di contesti urbanizzati o comunque intensamente antropizzati, il che tende ad intrecciare sempre più i problemi di conservazione del patrimonio protetto con quelli di sviluppo economico e sociale e di controllo dei processi insediativi.

La competenza delle scelte da adottare in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica spetta a Regione, Province, Comuni e loro associazioni. In particolare la Regione ha il compito di provvedere al governo del territorio definendo gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali. A tal fine individua e indica le linee principali di organizzazione, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, i sistemi di tutela e di salvaguardia, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi pubblici di rilevanza sovragionale e regionale, gli indirizzi e i criteri per gli strumenti di pianificazione territoriale subregionale e per la cooperazione istituzionale.

L'esito di tale processo di pianificazione territoriale e paesistica regionale è rappresentato da due fondamentali strumenti di pianificazione:

- il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), da cui discendono, per le attività più territoriali, i piani regionali di settore;
- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che definisce la salvaguardia e la valorizzazione dei beni del patrimonio naturale e culturale regionale.

Allo stesso modo ogni Provincia, per la pianificazione del territorio di propria competenza, redige il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG); ogni piano provinciale viene successivamente inviato alla Regione, che indice una Conferenza dei Servizi per verificarne la compatibilità con il PTRG.

La pianificazione urbanistica comunale si esplica con la redazione del Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG); ogni piano comunale viene inviato alla Provincia per le verifiche di compatibilità con il Piano Territoriale Provinciale. Sempre a cura del Comune, al fine di pianificare e programmare gli ambiti territoriali specifici e circoscritti, viene redatto il Piano Urbanistico Operativo Comunale (PUOC), che integra il Piano Urbanistico Comunale Generale. Tutti i singoli piani, per i rispettivi livelli di competenza, costituiscono il quadro obbligatorio di riferimento per quelli di livello inferiore.

La legge 431/85 ha contribuito a valorizzare la pianificazione paesistica, che in molti casi ha superato o sostituito quella territoriale aprendo la questione della relazione tra pianificazione generale territoriale e paesistica. Le Regioni hanno seguito comportamenti diversi (piani territoriali regionali e piani paesistici, piani territoriali con valenza e contenuti paesistici, piani paesistici con valenza e contenuti territoriali, tutti riconducibili alle due forme consentite dalla "Legge Galasso": il piano regionale paesistico o il piano territoriale regionale con valenza paesistica).

La normativa di riferimento per la tutela dei beni archeologici, storico-architettonici e paesaggistici è costituita dalle leggi 1497/39 e 431/85 (ex "Legge Galasso") ora confluite nel decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28.

La nuova legge urbanistica regionale

La Regione Siciliana non ha ancora dato completa attuazione allo schema della pianificazione urbanistica e territoriale sopra richiamato perché ancora sprovvista di un Piano territoriale regionale di indirizzo generale, inteso come strumento unitario di governo e pianificazione del territorio di carattere strategico che definisca le finalità generali, gli indirizzi e le scelte funzionali alle azioni di trasformazione e all'assetto del territorio a scala regionale. Infatti coerentemente con quanto previsto dal Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale, il PTR indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di Province e Comuni.

Spetta al PTR definire gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento degli strumenti di pianificazione di scala sub-regionale, provinciale e comunale, anche in termini di standard prestazionali e di classificazione tipologica dei sistemi insediativi e predisporre l'elenco dei Comuni nei quali la regolamentazione urbanistica può essere definita attraverso strumenti e procedure semplificati.

Questa lacuna dovrebbe essere superata con l'approvazione del disegno di legge 10 agosto 2005 n.1048 "Norme per il governo del territorio": si tratta di una nuova legge urbanistica che riordina i principi generali della pianificazione urbanistica e territoriale della Regione Siciliana, con lo scopo di garantire uno sviluppo sostenibile della Regione e la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio introducendo nella prassi pianificatoria forme partecipative e cooperative che mettono in discussione il consolidato sistema istituzionale gerarchico e avviando al problema dell'eccessivo affollamento di piani sullo stesso territorio e la mancanza di una loro coerente armonizzazione. A tal fine, il sopra menzionato disegno di legge di riforma della pianificazione territoriale e urbanistica, ha introdotto nella regolamentazione delle attività di governo del territorio svolte dalla Regione Siciliana e dagli Enti pubblici territoriali sub-regionali il principio della sussidiarietà, della co- pianificazione tra piani di settore, di integrazione.

La normativa di riferimento per la formazione del Piano Regionale Territoriale Generale è costituita dal disegno di legge regionale 10 agosto 2005, n.1048, Titolo IV (artt. 22-27) che ne individua chiaramente finalità e contenuti pur non fissando un termine per la sua redazione e approvazione .

Il PTR persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare lo sviluppo e la coesione sociale nell'ambito del territorio regionale e nel quadro del processo di coesione del territorio europeo;
- accrescere la competitività del sistema territoriale regionale;
- garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione del sistema delle risorse territoriali regionali;
- costituire il sistema delle coerenze tra gli altri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, generale o di settore, e quelli della programmazione socio-economica;
- coordinare le iniziative di tutela attiva del sistema delle risorse naturalistiche, nonché degli elementi e delle strutture fisiografiche in ordine alla prevenzione dei rischi e alla valutazione della vulnerabilità del territorio alla scala regionale.

Il piano dovrà definire gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale. Gli obiettivi suddetti costituiscono riferimento programmatico per le

politiche territoriali delle Province, della Città metropolitana, dei Comuni e degli altri Enti locali per i rispettivi piani territoriali e urbanistici, nonché per i rispettivi programmi e piani di settore. Il piano, in relazione agli obiettivi suddetti, fornirà direttive (in forma di precise indicazioni) e indirizzi (in forma di indicazioni di massima) che dovranno essere obbligatoriamente rispettati nella formazione degli strumenti urbanistici sottordinati (provinciali, della Città metropolitana, comunali, etc.) e di quelli settoriali di competenza propria e di altri enti sottoposti al proprio controllo, nonché nella formulazione dei propri pareri (come in sede di conferenze dei servizi, etc.) in ordine a piani e progetti di competenza dello stato e di altri enti incidenti sull'assetto del territorio regionale.

Nel contesto della disciplina del Piano territoriale regionale viene introdotto dal disegno di legge anche un nuovo strumento, il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA), pensato in riferimento ad aree vaste che siano complessivamente interessate da opere, interventi o utilizzazioni aventi rilevanza regionale.

Il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (PTP)

La Provincia ha assunto un ruolo sempre più rilevante nell'ambito della pianificazione territoriale; oltre che in campo urbanistico, anche per le funzioni di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, di prevenzione delle calamità, di valorizzazione dei beni culturali, di viabilità e di trasporti a partire dalla legge 8 giugno 1990, n. 142 "*Ordinamento delle autonomie locali*", divenuta operativa nella Regione Siciliana con l'emanazione della legge regionale 9/1986 e dal più recente disegno di legge regionale 10 agosto 2005, n.1048, Titolo V (artt. 28-31) dal titolo "*Norme per il governo del territorio*" approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 2 agosto 2005. Tale disegno di legge all'art. 28 definisce il Piano territoriale provinciale uno strumento di "carattere prevalentemente strutturale". In base all'art. 12 della legge regionale 9/1986, il Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia si sta occupando della redazione del Piano Territoriale Provinciale e quindi della programmazione e della pianificazione in campo territoriale e paesistico su area vasta, competenze attribuite dalla legislazione nazionale e regionale (D.Lgs. 267/2000). Tale legge, ferme restando le competenze dei Comuni e in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, la Provincia, con il PTCP, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio che riguardano:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

L'art.5 della legge regionale 30 aprile 1991, n.15, nel ribadire l'obbligo di provvedere alla pianificazione paesistica, conferisce all'Assessorato Beni Culturali e Ambientali facoltà di impedire ogni modificazione del paesaggio, in aree individuate in funzione del loro interesse paesistico, sino all'approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). Si parla al riguardo di vincoli di immodificabilità temporanea.

L'Assessorato Beni Culturali e Ambientali ha provveduto all'istituzione di un Ufficio di Piano, supportato da un Comitato Scientifico, con compiti di indirizzo e coordinamento tra le Soprintendenze e gli altri Assessorati regionali.

L'Ufficio di Piano ha provveduto all'elaborazione delle Linee Guida, approvate con Decreto Assessorile n.6080 del 21 maggio 1999 e confermate con Decreto Assessorile n. 7199 del 27 settembre 2002.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, nel descriverne i caratteri peculiari, individuano i beni culturali e ambientali presenti in relazione ai diversi sottosistemi: abiotico (geologia, geomorfologia e idrologia), biotico (biotopi) e insediativo (siti archeologici, nuclei storici, beni isolati e tratti panoramici).

Per l'intero territorio regionale, ivi comprese le parti non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e le Linee Guida individuano comunque le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale articolate, anche a livello sub regionale, nelle sue componenti caratteristiche e nei sistemi di relazione, definendo gli indirizzi da seguire per assicurarne il rispetto.

Il piano è infatti sviluppato in tre sezioni: a partire dall'analisi della struttura e della dinamica del paesaggio, seguita dalla valutazione del valore e della vulnerabilità secondo parametri prestabiliti, per concludere con la prescrizione delle strategie di tutela e di gestione, nonché gli indirizzi di salvaguardia espressi su base cartografica.

Tutti i dati raccolti sono inseriti nel Sistema Informativo Territoriale, progettato e realizzato dagli stessi Uffici preposti al piano.

Nell'ambito delle aree già sottoposte ai vincoli di cui al T.U. 490/99 e alla L.R.15/91, per le altre aree meritevoli di tutela per uno degli aspetti considerati, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e le relative Linee Guida dettano criteri e modalità di gestione, finalizzati agli obiettivi del piano e, in particolare, alla tutela delle specifiche caratteristiche che hanno determinato l'apposizione di vincoli:

- il riequilibrio ecologico del contesto ambientale e la difesa del suolo e delle biodiversità, con particolare riferimento alle situazioni di rischio e criticità;
- il consolidamento delle identità e delle peculiarità del paesaggio regionale;
- il miglioramento della fruibilità del patrimonio ambientale e culturale.

Successivamente, l'Assessorato Beni Culturali e Ambientali, con decreto dell' 8 maggio 2002, n.5820, ha disposto l'atto di indirizzo della pianificazione paesistica regionale, stabilendo la necessità di misure di coordinamento con la pianificazione territoriale e settoriale, nonché con gli strumenti nazionali e regionali di sviluppo economico; nel corso della redazione dello stesso piano devono essere inoltre acquisiti tutti gli elementi utili alla conoscenza delle previsioni degli atti di pianificazione e programmazione locali.

Il decreto impone, peraltro, l'obbligo, a carico degli Enti locali, cui sono state perciò notificate le suddette Linee Guida, di conformare i propri strumenti urbanistici alle previsioni del piano paesistico.

Secondo il suddetto atto di indirizzo, il Piano Territoriale Paesistico Regionale dovrà disciplinare forme di tutela, valorizzazione e recupero del territorio in funzione del livello di integrità e di rilevanza dei valori paesistici, distinguendo gli obiettivi di qualità per gli ambiti di elevato pregio, degradati o compromessi.

Tali linee guida investono l'intero territorio regionale, stabiliscono i criteri e le modalità di gestione finalizzati alla tutela, individuano le caratteristiche strutturali del paesaggio e

suddividono il territorio in 18 ambiti subregionali, sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e culturali.

Il Comune di Priolo Gargallo è compreso nell'ambito 17, "Area dei rilievi e del tavolato ibleo", caratterizzato da un patrimonio storico e ambientale di elevato valore: le aree costiere che ancora conservano tracce del sistema dunale; gli habitat delle foci e degli ambienti fluviali (Irminio, Ippari); le caratteristiche "cave" di estremo interesse storico-paesistico ed ambientale; gli ampi spazi degli altopiani che costituiscono un paesaggio agrario unico e di notevole valore storico; le numerose ed importanti emergenze archeologiche che, presenti in tutto il territorio, testimoniano un abitare costante nel tempo.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale individuano una struttura che rimane confermata dai successivi studi, aggiornati al 2002, realizzati in preparazione del Piano Territoriale Urbanistico Regionale (PTUR). Quest'ultimo si pone a complemento dei Piani d'Ambito, attuativi delle Linee Guida del P.T.P.R., e ha come obiettivo primario il coordinamento e la verifica delle coerenze territoriali, in stretta relazione con i Piani Territoriali Provinciali e con la programmazione economica del P.O.R. 2000-2006.

Il Comitato Tecnico-Scientifico per il Piano Territoriale Urbanistico Regionale ha proceduto alla elaborazione di un primo documento di lavoro contenente i principi, le strategie e i rapporti tra istituzioni e con gli altri strumenti di pianificazione.

Nel quadro dei principi già espressi dalla legge 431/85, al PTUR è assegnato un sistema di obiettivi e ruoli generali nell'attività di pianificazione regionale:

- progettare e normare le trasformazioni del territorio a scala regionale attraverso l'individuazione di sistemi fisici funzionali e la definizione degli elementi dell'armatura territoriale, anche in relazione alla prevenzione dei rischi e alla valutazione delle sensibilità e criticità;
- verificare le coerenze territoriali, coordinare e armonizzare piani, programmi e progetti a scala regionale e offrire un quadro di riferimento territoriale al programma regionale di sviluppo economico;
- dettare indirizzi per la pianificazione territoriale provinciale e comunale e per i piani e programmi di interventi settoriali e intersettoriali di interesse regionale.

In particolare il PTUR individua le linee fondamentali di assetto del territorio regionale attraverso:

- il riconoscimento e l'interpretazione delle risorse naturali (aria, acqua, suolo) facenti parte delle risorse configuranti che concorrono a definire il paesaggio regionale, insieme alle risorse culturali e ambientali, alle città e ai sistemi di insediamento, alle reti infrastrutturali e tecnologiche. Tale sistema di risorse deve essere ricondotto in modo attivo e significativo alla ricostituzione degli equilibri degli ecosistemi di cui le risorse sono componenti;
- l'introduzione del principio che gli strumenti di pianificazione devono contenere al loro interno la valutazione degli effetti ambientali e culturali prodotti e la definizione delle azioni specifiche necessarie ai fini della valutazione di tali effetti;
- la definizione di normative generali per la tutela delle risorse, la difesa del suolo, la prevenzione e la difesa dagli inquinamenti, dal rischio sismico e vulcanico;
- la definizione di normative in ordine alla pianificazione territoriale provinciale e comunale al fine di assicurare una specifica individuazione dei valori territoriali e l'avvio di processi di partecipazione e comunicazione.

Di seguito si riportano le principali regole e le più significative modalità di intervento nelle aree sottoposte a vincolo.

CONTENUTI DEL PIANO

Fasce costiere marittime

Sono identificate come territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia. In tale fascia l'indice di edificabilità territoriale è stabilito in 0,001 m³/m², compresa l'edificazione esistente, e non concorre alla determinazione della cubatura realizzabile su altre zone facenti parte di un medesimo comparto insediativo.

Ad eccezione delle aree sottoposte a vincolo, con provvedimento dell'amministrazione competente, ai sensi della legge 1497/39 nelle quali la classificazione per zona prevista dai PTP o dal PTPR e la relativa normativa espressamente lo vieti, sono consentite esclusivamente le opere destinate a piccoli attracchi, alle attrezzature balneari, ai campeggi e a modeste strutture sanitarie e/o di soccorso, nonché ai servizi indispensabili per la loro fruizione.

Previo parere dell'organo preposto alla tutela del vincolo, sono consentite deroghe per le opere pubbliche, per quelle strettamente necessarie alle attrezzature dei parchi o per modeste opere connesse alla ricerca e allo studio dei fenomeni naturali che interessano le coste, i mari e la fauna marina, per le opere idriche e fognanti, la cui esecuzione deve essere necessariamente localizzata nei territori costieri, e infine per le opere destinate all'allevamento ittico ed alla molluschicoltura.

Coste dei laghi

Sono i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia; in tale categoria rientrano sia i laghi di origine naturale, compresi quelli originati da sorgenti, sia gli invasi e gli sbarramenti artificiali aventi carattere perenne.

Nella fascia di rispetto, l'indice di edificabilità territoriale è stabilito in 0,001 m³/m², compresa l'edificazione esistente, e non concorre alla determinazione della cubatura realizzabile su altre zone facenti parte di un medesimo comparto insediativo.

Corsi delle acque pubbliche

Sono i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge su acque e impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, denominata fascia di rispetto. Il riferimento cartografico per l'individuazione della fascia di rispetto è costituito dalle mappe catastali e/o alla carta tecnica regionale ed ai rilievi aerofotogrammetrici.

Montagne sopra la quota di 1.200 m slm

Sono sottoposti a vincolo paesistico le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare lungo la catena appenninica. In tali territori sono consentiti alcuni interventi finalizzati: alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico, alla forestazione, al rimboschimento e a tutte le attività connesse alla manutenzione del bosco, alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, allo sviluppo di attività sportive compatibili con l'aspetto esteriore dei luoghi, all'attuazione di piani economici a contenuto agro-silvo-pastorale, alla realizzazione di tracciati viari compatibili con i contesti paesistici, quando ne sia accertata l'assoluta necessità, alla difesa del territorio nazionale, alla tutela

delle popolazioni interessate e alle telecomunicazioni in conformità alle previsioni di specifici piani previsti dalla vigente normativa.

Parchi e riserve naturali

Nella categoria dei beni paesistici vengono compresi i parchi e le riserve naturali nazionali e i relativi territori di protezione esterna. In tali aree si applicano sia le misure di salvaguardia previste da specifici provvedimenti istitutivi o legislativi generali, sia la normativa relativa alle classificazioni per zone delle aree, ove prevista dai piani.

Aree boscate

Sono territori coperti da foreste e da boschi compresi quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento. Vengono considerati boschi: i terreni di superficie non inferiore a 5.000 m², coperti da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva, a qualunque stadio di età, di origine naturale o artificiale, con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50%, i castagneti da frutto e gli appezzamenti arborei isolati di qualunque superficie, situati ad una distanza, misurata fra i margini più vicini, non superiore a 20 m dai boschi e con densità di copertura delle chiome non inferiore al 20% della superficie boscata.

Zone umide

Nella categoria rientrano: le paludi, gli acquitrini, le torbe, i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non superi i 6 m, come definite nella Convenzione Internazionale di Ramsar.

Nelle zone umide il rapporto fra aree libere e aree edificate rimane inalterato; in esse è fatto divieto di qualunque tipo di costruzione e di qualunque altro intervento, ad esclusione di quelli diretti ad assicurare il mantenimento dello stato dei luoghi e dell'equilibrio ambientale e di quelli diretti alla protezione della fauna e della flora.

Aree di interesse archeologico

Sono le aree in cui sono presenti resti archeologici o paleontologici, anche non emergenti, che comunque costituiscono parte integrante del territorio e lo connotano come meritevole di tutela. Per tali aree, individuate dai piani o per provvedimento amministrativo, ogni modifica allo stato dei luoghi è subordinata alle procedure di cui all'articolo 7 della legge 1497/39 e al preventivo parere della competente Soprintendenza Archeologica, da rendersi prima del rilascio delle concessioni edilizie. L'articolo 15 della legge regionale 24/98 tutela anche gli interventi su ville, parchi e giardini storici che siano menzionati isolatamente o in relazione ad un contesto paesistico più ampio che connotino il paesaggio o presentino un interesse pubblico per il valore storico e artistico delle composizioni architettoniche e vegetali.

La legge 1497/39 attua (attraverso la protezione dei punti di vista, dei percorsi panoramici, dei coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama) la salvaguardia delle visuali, riferita a quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico. I punti di vista e i percorsi panoramici devono essere individuati cartograficamente o, in assenza di tale individuazione, localizzati in base a specifica menzione nei provvedimenti di imposizione del vincolo.

Le aree naturali protette

Il percorso attuato dalla Regione Siciliana, al fine di tutelare e proteggere il patrimonio naturale, si è sviluppato a partire dagli anni ottanta con l'istituzione di aree naturali

protette, riserve e parchi, che non solo assicurasse la tutela degli habitat e della diversità biologica esistenti, ma promuovesse anche un'ipotesi di sviluppo legata all'uso sostenibile delle risorse territoriali e ambientali e delle attività tradizionali proprie delle aree interessate.

Cronologicamente, i provvedimenti legislativi ed amministrativi più importanti nella politica delle aree naturali protette in Sicilia sono così ordinati:

-1981. Emanazione della legge regionale n. 98/81 che contiene i principi generali e definisce l'organizzazione del sistema delle aree naturali protette, istituisce il Consiglio Regionale per la Protezione del Patrimonio Naturale, prevede la redazione di un Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali, detta le procedure per la loro istituzione e per la salvaguardia temporanea, individua gli strumenti finanziari di sostegno alle attività, istituisce i primi Parchi Regionali e Riserve Naturali.

-1984. Istituzione ed affidamento in gestione di n. 19 Riserve Naturali.

-1987. Istituzione del Parco Regionale dell'Etna.

-1988. Emanazione della Legge Regionale n. 14/88 con cui vengono modificate le norme per la gestione delle Riserve (piani di gestione, istituzione dei Consigli Provinciali scientifici, ecc.) e per l'organizzazione degli Enti Parco, viene modificato l'elenco dei possibili Enti Gestori, vengono definiti gli strumenti di pianificazione, viene creato un sistema sanzionatorio per le violazioni e previsti vincoli per le aree del Piano Regionale, vengono definite le piante organiche delle Aree Naturali Protette.

-1989. Istituzione del Parco Regionale delle Madonie.

-1991. Approvazione del Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali che prevede l'istituzione di 90 Riserve Naturali e pone vincoli di salvaguardia temporanea del territorio interessato.

-1993. Istituzione del Parco Regionale dei Nebrodi.

-1995. Istituzione e affidamento in gestione di numerose riserve naturali.

-2001. Istituzione del parco Regionale Fluviale dell'Alcantara.

Negli anni successivi sono state emanate altre specifiche norme che hanno modificato alcuni importanti punti delle suddette leggi, soprattutto per gli aspetti amministrativo-gestionali.

La legge regionale n. 98/81 ha dato origine al Consiglio Regionale per la Protezione del Patrimonio Naturale (C.R.P.P.N.), il quale ha predisposto il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali sulla base della legge 6 dicembre 1991, n. 394 "*Legge quadro nazionale sulle aree protette*". Successivamente con il D.A. del 10.06.91 viene approvato il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali costituito da n. 79 riserve individuate nell'ambito di ogni singola provincia regionale.

Il Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette della Regione Siciliana, connotato da una varietà di ambienti naturali e una notevole biodiversità, si compone complessivamente di novantasette aree naturali protette (parchi, riserve e monumenti naturali).

I parchi regionali in Sicilia sono quattro: Madonie, Nebrodi, Etna e il Parco Fluviale dell'Alcantara. Insieme ricoprono il 69,25% della superficie regionale protetta, mentre il restante 30,75% è costituito da n. 83 riserve naturali regionali per complessivi 88.512 ettari, che costituiscono un'elevata quota del territorio regionale, tra cui la Salina di Priolo che è anche Sito di Interesse Comunitario, presente sul territorio del Comune di Priolo Gargallo. Inoltre sono state istituite n. 2 Zone Umide di importanza internazionale riconosciute dalla Convenzione di Ramsar, denominate Riserva Naturale Orientata del Biviere di Gela e Riserva Naturale Orientata del Vendicari, n. 6 Aree Marine Protette denominate Riserva Naturale marina Isola di Ustica, Isole Ciclopi, Isole Egadi, Area Marina Protetta Isole Pelagie, Capo Gallo-Isola delle Femmine, Plemmirio (istituita nel 2004 e ubicata poco a sud della città di Siracusa). Infine sono presenti n. 2 Aree Naturalistiche d'interesse storico

(Bosco d'Acì e Castagno dei Cento Cavalli).

Nella sola provincia di Siracusa al 2004 sono tutelati 6.720 ha di territorio tra superficie costituente la riserva e quella di pre-riserva.

Il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali è finalizzato all'individuazione e salvaguardia delle aree protette di interesse interregionale e regionale e delle aree di interesse provinciale. Il piano tratta le norme generali e le procedure di individuazione ed istituzione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica della Regione Siciliana, nonché il recupero ed il restauro ambientale delle aree degradate. In conformità alla legge regionale n. 14/88, le Province, le Comunità Montane e i Comuni partecipano alla istituzione e alla gestione delle aree naturali protette regionali.

Inoltre, l'emanazione del D.A. del 10.06.91 "*Norme in materia di aree naturali protette regionali*", ha introdotto il livello provinciale nell'articolazione del sistema delle aree protette della Regione Siciliana, prevedendo la possibilità per le Province di definire un proprio piano, rispettando le indicazioni contenute nel piano regionale. Tale piano provinciale allegato al PTC (PTPG), aggiunge all'obiettivo primario della tutela dei siti di importanza comunitaria (Regolamento 92/43/CEE), anche quello della fruizione di grandi spazi pubblici di elevata qualità ambientale e paesistica, della rete degli itinerari e circuiti turistici, dell'insieme delle attrezzature ricettive e quelle di servizio. In virtù di questo, la Provincia di Siracusa, previa consultazione con i Comuni, le Comunità montane e con tutti gli altri Enti locali nel proprio ambito territoriale si è pronunciata sulle previsioni dello schema di piano regionale dei parchi, sulla base di quanto stabilito dalla legge regionale n.14/88, approvando le aree individuate nello schema di Piano Regionale dei Parchi.

La D.A. 970 del 10.06.91 ha inoltre definito le modalità, la tempistica per le procedure di redazione, adozione ed approvazione dei Piani dei Parchi e ribadito il ruolo centrale delle aree protette per la promozione di politiche volte al consolidamento di forme di sviluppo economico, rispettose dei valori storici e ambientali e legate ad una concezione di sostenibilità.

Il sistema regionale delle aree naturali protette è articolato, in relazione alle diverse caratteristiche e destinazioni delle aree stesse, nelle seguenti categorie:

- Parco Naturale - Aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- Riserva Naturale - Aree terrestri, fluviali, lacuali che contengono una o più specie rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentano uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche.

Viene inoltre definito, per la singola area naturale protetta, il livello di interesse regionale o provinciale, ai fini della relativa competenza amministrativa, tenendo conto della dimensione, della collocazione territoriale e delle caratteristiche dell'area stessa. Le aree naturali protette vengono suddivise in zone provvisorie a tutela differenziata indicate come zone A e B. La zona A è considerata di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale, con inesistente o limitato grado di antropizzazione. La zona B è considerata di valore naturalistico, paesaggistico e culturale, contraddistinta da un maggior grado di antropizzazione.

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha istituito la rete ecologica europea "*Natura 2000*"; un sistema (rete) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica

presente nel territorio comunitario e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli Allegati I e II alla direttiva europea 92/43/CEE del 21 maggio 1992, comunemente denominata “*Direttiva Habitat*”. Nel 1979 era stata emanata la direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e denominata “*Direttiva Uccelli*”. La rete ecologica europea “*Natura 2000*” è perciò composta da due tipi di aree, che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi:

- le Zone di Protezione Speciali (ZPS) previste dalla Direttiva Uccelli;
- le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) previste dalla Direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione; fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

In Sicilia, il Decreto dell’Assessorato del Territorio e dell’Ambiente del 21 febbraio 2005 ha definitivamente individuato l’elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale ricadenti nel territorio regionale ai sensi delle direttive sopra citate. Risultano così censiti complessivamente 218 siti di importanza comunitaria, di cui 14 rappresentano anche zone di protezione speciale per l’avifauna (ZPS - Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”) e n. 47 Zone di Protezione Speciale. I siti d’interesse comunitario (SIC) e le zone di protezione speciale (ZPS) ricoprono rispettivamente una superficie di 8,92% e 3,62% del territorio regionale, per un totale del 12,54%.

Considerando l’area circostante il sito di Priolo Gargallo, si segnalano le Saline che sono state designate Sito di Importanza Comunitaria (SIC) col nome di “Saline di Priolo” identificate come:

-tipo sito C, Codice Natura 2000 ITA090013, Regione biogeografia Mediterranea, superficie (ha) 54. Esse coincidono con l’omonima Zona di protezione Speciale (ZPS), includendo la Riserva Naturale Orientata Saline di Priolo, istituita nel 2000 dalla Regione Siciliana.

Nelle vicinanze dell’area di indagine sono inoltre presenti altri due siti di interesse naturalistico indicati nella tabella seguente, che ne riporta le distanze tra il sito dell’impianto solare ed il confine esterno delle stesse.

Denominazione	Codice	Distanza dal perimetro della centrale
Saline di Priolo (SIC, ZPS e RNO)	ITA090013	c.a 1 km a Nord
Monti Climiti (SIC)	ITA090020	c.a. 3,7 km a Ovest
Grotta Palombara (SIC)	ITA0900012	c.a. 29 km a Sud-Ovest

Le Saline di Priolo sono affidate in gestione alla LIPU e costituiscono una interessante zona umida residuo delle estese zone paludose ubicate lungo tutta la costa della Sicilia sud-orientale. La riserva naturale comprende un ampio stagno costiero corrispondente agli antichi bacini di accumulo dell’acqua marina e si inserisce nel sistema delle zone umide salmastre della Sicilia sud-orientale. Il livello dell’acqua è condizionato dalla piovosità e può oscillare tra oltre un metro di profondità ed una secca estiva a volte completa, secondo una dinamica tipica dei pantani costieri siracusani. Lungo i bordi dello stagno gli accumuli di terreno usato per successivi riempimenti della vecchia salina sono stati colonizzati dalla vegetazione palustre, alcuni ormai interni, in parte demoliti dall’erosione, hanno assunto l’aspetto di piccole isole. Negli ultimi anni la diminuita salinità de La Storia

ha portato ad una evidente evoluzione della vegetazione, con la riduzione delle aree a salicornia e la estensione di fasce perimetrali di canneto tamerici. La ricchezza faunistica della riserva (Aironi, fenicotteri, garzette, svassi, tuffetti ecc.) è rappresentata da oltre 200 specie di uccelli, spesso presenti in concentrazioni di notevole interesse che ne fanno un luogo ideale per gli appassionati di bird-watching. Migliaia di uccelli acquatici usano ogni anno le saline come area di sosta nelle migrazioni da e per il continente africano e anche per la loro riproduzione. Le Saline di Priolo fanno parte di un contesto territoriale dominato dalla adiacente penisola di Magnisi, l'antica Thapsos con il suo insediamento preistorico e protostorico tra i più celebri della Sicilia.

Di notevole interesse è anche l'area marina Protetta del Plemmirio, posta poco a sud di Siracusa, che presenta straordinari fondali sommersi ricchi di ogni specie marina tipica del Mediterraneo. Essa comprende anche una porzione terrestre di macchia mediterranea ricca di essenze arboree quale la palma nana.

Per la descrizione dettagliata dei sopra citati SIC che ricadono nell'area interessata dal progetto della centrale solare, si rimanda al Quadro di Riferimento Ambientale e alla allegata Relazione per la Valutazione di Incidenza Ecologica, redatta secondo i contenuti della vigente normativa.

Ricapitolando le Aree Protette nella Regione Siciliana sono costituite da:

- n. 4 Parchi Regionali;
- n. 83 Riserve Naturali Regionali;
- n. 6 Aree Marine Protette;
- n. 2 Zone Umide;
- n. 2 Aree Naturalistiche d'interesse storico;
- n. 218 Siti di Interesse Comunitario;
- n. 47 Zone di Protezione Speciale.

L'uso del suolo

Dall'elaborazione dei dati tratti dalla Carta dell'Uso del Suolo (1994), risulta che il territorio agricolo ricopre il 68% della superficie regionale, seguono i territori boscati e gli ambienti semi-naturali (in maggior parte pascolo, incolto e macchia a cespuglietto), che ricoprono circa il 26% della superficie totale regionale. Le zone umide, i corpi idrici e le aree modellate artificialmente, si estendono rispettivamente per lo 0,10%, lo 0,19% e il 4% della complessiva superficie.

Dai dati forniti dalla redazione della nuova carta dell'uso del suolo della Sicilia e attraverso l'elaborazione di dati ISTAT relativi alle variazioni dell'uso del suolo agricolo e forestale, si evince che dal 1982 al 1998 si è avuta una contrazione della superficie agricola totale pari al 13%, accompagnata però da un basso incremento dell'indice di boscosità (inteso come rapporto tra superficie forestale e superficie totale regionale) pari allo 0,5%, il che fa desumere che si sia verificata una espansione dei territori modellati artificialmente.

Le aree boscate in Sicilia non hanno estensioni significative, laddove presenti queste aree (boschi della Ficuzza, delle Madonie, dei Nebrodi, boschi sulle pendici dell'Etna e del Monte Cammarata) hanno spesso una struttura compatta. Nei restanti casi, si tratta di boschi di piccole dimensioni e bassa densità, spesso resti di coperture maggiori in stato di avanzato degrado o evolute in macchia o cespuglieto.

L'ultima tipologia significativa a livello regionale è quella delle zone aperte con vegetazione rada o assente.

Trattasi per lo più di aree in erosione, calanchi, rocce collegate a processi denudazionali o interessate da processi deposizionali.

In Italia, il territorio della Regione Siciliana è al primo posto per il rischio di desertificazione dei suoli.

Gli indirizzi e gli strumenti di programmazione e pianificazione locali

Il principale provvedimento riguardante la pianificazione dell'ambiente urbano è costituito dalla legge regionale 27 dicembre 1978, n.71, che definisce il quadro complessivo della pianificazione urbanistica potenziando il ruolo delle comunità locali nella gestione del territorio. Ad integrazione di questo provvedimento, la successiva legge regionale 11 aprile 1981, n. 65 prevede limiti di edificazione nei Comuni sprovvisti di strumenti urbanistici e l'obbligo di dotarsi di Piani Regolatori.

Con la legge regionale 30 aprile 1991, n.15, sono stati introdotti alcuni correttivi di tipo qualitativo alle norme esistenti apportando alcune significative integrazioni alla legge regionale 71/78. La legge ha sostanzialmente variato la procedura di pianificazione urbanistica comunale rendendola più trasparente e più completa (con la verifica dei vincoli geologici e agro-forestali).

La legge regionale 71/78 pone l'obbligo ai Comuni di formare, contestualmente allo strumento urbanistico generale, i piani attuativi (prescrizioni esecutive), "concernenti i fabbisogni residenziali pubblici, privati, produttivi e dei servizi connessi, rapportati ad un periodo di dieci anni". Tali strumenti urbanistici costituiscono a tutti gli effetti piani particolareggiati di attuazione e, conseguentemente, ne rispettano sia i contenuti che le procedure formative.

La legge regionale 6 marzo 1986, n.9 prevede inoltre che le Province, ferme restando le competenze dei Comuni, adottino un piano relativo alla rete delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie e alla localizzazione delle opere e impianti di interesse sovra-comunale; tale piano è sovra-ordinato agli strumenti urbanistici comunali.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Priolo Gargallo

Con la L.R. n.177 del 21/7/79, Priolo Gargallo diventa Comune autonomo, assommando parti del territorio di Siracusa.

In data 4/6/82 il Comune di Priolo Gargallo adottava per la prima volta il P.R.G. con le relative prescrizioni esecutive e Regolamento Edilizio. L'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con decreto n. 508/85 in data 14/12/85 approva il P.R.G. e le relative prescrizioni esecutive.

Il Piano Regolatore del Comune di Priolo Gargallo attualmente vigente, comprensivo di regolamento edilizio e prescrizioni attuative con modifiche, è stato approvato con decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente dalla Regione Siciliana D. Dir. n. 753 del 21 dicembre 2001. Esso provvede a stabilire il fabbisogno per vani residenziali, per servizi e per attrezzature, indicando altresì la quota da soddisfare col recupero dei beni esistenti e quella da soddisfare mediante l'espansione su nuove aree e suddivide il territorio comunale in zone territoriali omogenee avendo come obiettivo:

- la difesa del suolo, dell'ambiente e dei centri storici;
- la salvaguardia delle zone destinate all'attività agricola;
- la localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi, commerciali, turistici, per i servizi e per il tempo libero;

Il territorio comunale risulta così suddiviso in sei zone territoriali omogenee:

- 1) zona A interessata da agglomerati o complessi urbani, architettonici, ambientali. Notevole nell'agro comunale anche la presenza di masserie e la presenza di beni archeologici, artistici, architettonici sparsi nel territorio, nonché la peculiarità naturali rappresentate dai monti Climiti e dall'interacosta con la penisola di Magnisi ;
- 2) zona B comprendente il territorio edificato con l'esclusione di quello rientrante nella zona A e delle case o fabbricati sparsi;
- 3) zona C comprendente parte del territorio che prevede la costruzione di nuovi insediamenti residenziali;
- 4) zona D comprendente parte del territorio interessato da insediamenti industriali e produttivi;
- 5) zona E comprendente parte del territorio destinato alla produzione agricola. La campagna, benché travolta dalla presenza industriale, offre ancora risorse da utilizzare.
- 6) F parte del territorio destinato a uso pubblico.

Il territorio comunale si presenta interessato da notevolissimi insediamenti industriali, in particolare del settore chimico e petrolchimico. Tale presenza industriale è determinante e condizionante per l'assetto urbanistico e territoriale, fino a rendere problematica la compatibilità fra insediamenti residenziali e impianti industriali, nonché l'uso della costa ai fini turistici e ricreativi.

Ai fini dell'azione di tutela sono stati individuate dal Capo VIII delle Norme tecniche di attuazione del PRG tra le "zone sottoposte a vincoli" i seguenti ambiti territoriali: aree con vincolo ambientale, aree con vincolo ambientale a 150 m dall'alveo dei torrenti, la Riserva naturale "Le Saline", il Parco Archeologico Mano Mozza, e l'Isola di Magnisi.

Nell'ambito delle aree produttive, però, l'agglomerato industriale identificato dalla "sottozona" D1 costituisce una variabile indipendente. Quest'area, infatti, unitamente a quella portuale, è sottratta alla pianificazione comunale e rientra nelle competenze del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Siracusa.

Il Piano Regolatore del Consorzio ASI della Provincia di Siracusa, inizialmente adottato con deliberazione del consiglio generale n. 33 del 29 novembre 2004 da parte del Consorzio della Provincia di Siracusa, è stato recentemente sottoposto ad aggiornamento per la zona sud dell'area industriale della Sicilia orientale, come disposto dalla prescrizione dell'art.5 del decreto n. 582/D.R.U. del 13 novembre 2002, aggiornamento che è stato approvato dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con decreto assessorile del 26 maggio 2006.

Tra gli strumenti attuativi del vigente P.R.G., il Piano per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P) interessa la sottozona D3.

Aree ad elevato rischio di crisi ambientale

L'articolo 7 della Legge 8 luglio 1986 n. 349, come modificato dall'articolo 6 della Legge 28 agosto 1989 n. 305, individua la possibilità, da parte del Consiglio dei Ministri e su proposta del Ministro dell'Ambiente, di dichiarare "aree ad elevato rischio di crisi ambientale" gli ambiti territoriali ed i tratti marittimi caratterizzati da gravi alterazioni negli equilibri ambientali. Con tale dichiarazione sono individuate le direttive per la formazione, da parte del Ministero dell'Ambiente, d'intesa con la Regione interessata, di un piano teso ad individuare le misure urgenti atte a rimuovere le situazioni di rischio e per il ripristino ambientale dell'area. Tale piano, da approvarsi con Decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, costituisce premessa

indispensabile per l'avvio del risanamento dell'area, provvedendo, sulla base della ricognizione degli squilibri ambientali e delle fonti inquinanti, a disporre "le misure dirette: a ridurre o eliminare i fenomeni di squilibrio ambientale e di inquinamento e alla realizzazione e all'impiego, anche agevolati, di impianti ed apparati per eliminare o ridurre l'inquinamento; alla vigilanza sui tipi e modi di produzione e sull'utilizzazione dei dispositivi di eliminazione o riduzione dell'inquinamento e dei fenomeni di squilibrio; a garantire la vigilanza e il controllo sullo stato dell'ambiente e sull'attuazione degli interventi." Il piano, inoltre, definisce i metodi, i criteri e le misure di coordinamento della spesa ordinaria dello Stato, delle regioni e degli enti locali disponibile per la realizzazione degli interventi previsti.

La Regione Siciliana, con atto n. 26358 in data 25 Maggio 1988, ha inoltrato richiesta al Ministero dell'Ambiente per la dichiarazione di "area ad elevato rischio di crisi ambientale" per gli ambiti territoriali interessati dal polo chimico siciliano, in particolare per la fascia della Sicilia Sud-Orientale. Sulla base della documentazione tecnica prodotta dalla Regione e dall'istruttoria da essa svolta, il Ministero dell'Ambiente ha proposto nel Maggio 1990 la dichiarazione di "*Area ad elevato rischio ambientale*" per i due territori di Augusta-Priolo-Melilli-Siracusa-Florida-Solarino e di Gela-Niscemi- Butera, trasmettendo tale proposta alle Commissioni parlamentari competenti per il parere previsto dalla normativa citata. Dopo il parere favorevole espresso dalla 13esima Commissione del Senato in data 19 Luglio 1990 e dalla Commissione VIII della Camera in data 1 Agosto 1990, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di dichiarare aree ad elevato rischio di crisi ambientale i territori di cui sopra.

Nel 1995 le parti hanno sottoscritto un accordo di programma per l'area a rischio della provincia di Siracusa e per quella di Gela, al fine di gestire in modo unitario ed integrato l'attuazione del piano e tutte le problematiche ambientali dell'area.

Con decreto del Presidente della Regione del 23 gennaio 1996, sono stati approvati gli accordi di programma e sono stati istituiti i comitati di coordinamento.

L'art. 72 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sostituisce l'art. 7 della legge n. 349 e delega alle regioni le competenze in campo di aree a rischio.

La Regione Siciliana, ai sensi del decreto legislativo n. 112/98, nel 2002 ha dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale il comprensorio del Mela e la CPTA ha provveduto a redigere le linee guida per la stesura di un piano che dovrà essere predisposto.

Con decreti dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente n. 189/GAB e n. 190/GAB dell'11 luglio 2005, le aree dei comuni di Siracusa, Augusta, Melilli, Florida, Solarino, Priolo e quelle di Gela, Niscemi e Butera sono state nuovamente dichiarate aree ad elevato rischio di crisi ambientale.

Nell'anno 2005, con delibera di Giunta di governo n. 306 del 29 giugno 2005 è stato istituito presso l'Assessorato Regionale territorio e ambiente, l'Ufficio speciale per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale.

L'Ufficio è caratterizzato da una esclusiva, specifica ed autonoma incidenza nell'intero comparto, dal punto di vista tecnico, gestionale, organizzativo e finanziario.

Ha per competenza specifica (Deliberazione della Giunta Regionale n. 549 del 22 dicembre 2006) la realizzazione di programmi e progetti di rilevante entità e complessità,

nella definizione e realizzazione, aggiornamento periodico dei piani di risanamento, rilascio di pareri preventivi, su qualsiasi decisione di competenza della Regione e degli enti locali relativa a problematiche ambientali o comunque con implicazioni ambientali inerenti le aree a rischio.

Secondo la nuova concezione innovativa introdotta dal comma 7 dell' art. 4 della legge regionale n. 10/2000, l'Ufficio Speciale può operare tramite l'impiego coordinato di più strutture operative anche appartenenti a diversi Assessorati. Tutto ciò consente allo stesso Ufficio Speciale di svolgere la propria attività autonomamente, in senso "orizzontale", in modo da poter coordinare e mettere a fattore comune tutte le risorse disponibili nel territorio per raggiungere le finalità anzidette.

Il Piano di Risanamento per le aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale, così come previsto dalla normativa, è stato redatto sulla base di uno studio articolato in due fasi principali: lo studio conoscitivo sullo stato dell'ambiente e la fase propositiva per la definizione del programma di interventi di risanamento. Il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa è stato approvato con il D.P.R. 17 gennaio 1995.

Gli obiettivi fondamentali del Piano sono stati i seguenti: realizzare un quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente analizzando le informazioni ed i dati disponibili sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche, analizzare le problematiche ambientali generate da fonti causali legate alle attività produttive, evidenziando le relazioni causa-effetto tra sorgenti inquinanti e degrado delle risorse nel territorio; analizzare le problematiche del rischio nei riguardi della popolazione legato alle attività industriali e il trasporto delle merci pericolose ad esse connesso; arrivare ad una valutazione di sintesi del grado di compromissione del territorio e ad un giudizio di compatibilità rispetto alle destinazioni d'uso attuali; fornire gli elementi che consentano di predisporre uno sviluppo bilanciato delle fasi di studio delle strategie per il risanamento, attraverso la caratterizzazione e gerarchizzazione delle problematiche ambientali in atto.

Per il raggiungimento degli obiettivi sono stati previsti una serie di interventi sia a carico delle aziende, sia a carico degli enti pubblici. In particolare, gli interventi fissati a carico dell'ENEL di Priolo sono stati ottemperati e sono i seguenti :

- utilizzo di combustibili liquidi e gassosi adeguati a contenere l'emissioni di SO₂
- installazione di bruciatori a bassa formazione di NO_x
- ampliamento e miglioramento degli elettrofiltri esistenti per contenere l'emissione di particolato.

RIFERIMENTI NORMATIVI E FONTI

Pianificazione e programmazione comunitaria e nazionale

“Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile” - Documento della Conferenza europea sulle città sostenibili del 27 maggio 1994, Aalborg - Danimarca

“Agenda 21” - Vertice di Rio, giugno 1992

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni sul Sesto Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità europea: *“Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”* - Sesto Programma di Azione per l'Ambiente COM (2001) 31 definitivo - 2001/0029 (COD)

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione dal titolo *“Politiche e misure dell'Unione europea per ridurre le emissioni di gas a effetto serra: verso un programma europeo per il cambiamento climatico”* (ECCP) COM(2000) 88 - C5-0192/2000 - 2000/2103 (COS)

Protocollo di Kyoto *“Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico”*

“Burden sharing” - Decisione del Consiglio dei Ministri dell'Ambiente dell'Unione Europea del 17 giugno 1998

Decisione del Consiglio del 25 aprile 2002, n. 358 *“Approvazione, a nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto allegato alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni”*

Direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema di scambio di quote di emissione dei gas serra all'interno dell'Unione europea

Legge 1° giugno 2002, n. 120 *“Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, sottoscritto a Kyoto in data 11 dicembre 1997”*

Deliberazione CIPE del 19 novembre 1998, n. 137 *“Linee guida per le politiche e le misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra”*

Delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) n. 123 del 19 dicembre 2002 di approvazione del Piano di Azione Nazionale per la riduzione dei gas serra (PNR2002)

Revisione della delibera 123/2002 da parte del Comitato Tecnico Emissioni gas serra (CTE)

“Piano Nazionale di Assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2005-2007”, notificato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio alla Commissione europea in data 21 luglio 2004 in attuazione della direttiva 2003/87/CE

“Integrazione al Piano Nazionale di Assegnazione (PNA)”, notificata alla Commissione europea in data 24 febbraio 2005 in attuazione della direttiva 2003/87/CE

“Decisione di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2005-2007 in attuazione della direttiva 2003/87/CE”, adottata il 23 febbraio 2006 con il Decreto del Ministero dell'Ambiente DEC/RAS/074/2006

"Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2008-2012" approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero dello Sviluppo Economico il 18 dicembre 2006 in attuazione della direttiva 2003/87/CE con DEC/RAS /1448/2006

Pianificazione e programmazione regionale e provinciale

DPR 24 luglio 1977, n. 616, modificato dalla legge 8 agosto 1985, n. 431

Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato a Regioni ed Enti locali”*

Legge 8 giugno 1990, n. 142 *“Ordinamento delle Autonomie locali”*

Legge 15 marzo 1997, n. 59 *“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti a Regioni ed Enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”*

Legge 8 agosto 1985, n. 431 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'art. 82 del Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616”*

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 *“Legge quadro nazionale sulle aree protette”*

Direttiva 79/409/CEE *“Uccelli”* del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Regolamento (CEE) 3626/1982, modificato dai Regolamenti 338/1997 e 393/1997, relativo alla tutela delle specie in via di estinzione

Direttiva 92/43/CEE *“Habitat”* del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva *“Habitat”* 92/43/CEE *“La gestione dei siti della rete Natura 2000”* a cura della Commissione europea pubblicata dall'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee nel 2000

DPR. 357/97, di attuazione della Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*"

Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 con cui si rende pubblico l'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciali (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE

Decreto 3 settembre 2002- Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000

Lista dei SIC e delle ZPS approvata con D.G.R. 2146/1996

Decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 - Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 352/1997

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*"

Decreto Assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali 8 maggio 2002 n.5820 "Atto di indirizzo della pianificazione paesistica regionale"

Legge Regionale 28/62 "Istituzione dell'Assessorato Territorio e Ambiente e competenze per la redazione del Piano Urbanistico Regionale"

Legge Regionale 71/78 "Norme integrative e modificative della legislazione vigente nel territorio della Regione Siciliana in materia Urbanistica"

Decreto Assessorato Territorio e Ambiente n.240 del 14 dicembre 1979 "Istituzione del comitato per la redazione del Piano Territoriale Urbanistico Regionale"

Regione Siciliana - Assessorato Territorio e Ambiente Linee Guida per il PTUR – 1996

Decreto Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali n. 6080 del 21 maggio 1999 "Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico"

Decreto Assessorato Territorio e Ambiente del 10 Giugno 1991 "Piano Regionale di Tutela del Patrimonio Naturale"

Legge Regionale n.16 del 6 aprile 1996 "Legge di riordino della materia forestale, disposizioni per il Piano di difesa della vegetazione dagli incendi, nonché per la gestione di aree naturali protette"

Legge Regionale 30 aprile 1991 n.15 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 dicembre 1978, n.71, in materia urbanistica e proroga di vincoli in materia di parchi e riserve naturali"

Legge Regionale 1 agosto 1977 n.80 "Norme per la tutela, la valorizzazione e l' uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione siciliana"

Legge Regionale 9 Agosto 1988 n.14 - modifiche ed integrazioni alla L.R. 6 maggio 1981, n.98 "Norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali"

Decreto Assessorato Territorio e Ambiente del 21 febbraio 2005 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale ricadenti nel territorio della Regione , individuati ai sensi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE"

Regione Siciliana. Carta dell'Uso del Suolo (scala 1:250.000) ed.1994

Regolamentazione di settore

Aggiornamento del "POR Obiettivo 1- Regione Sicilia - 2000-2006", per il periodo 2007-2013 conseguito con il Complemento di Programmazione adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n° 537 del 19 dicembre 2006

Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 2 marzo 2001 "*Piano Generale dei Trasporti e della Logistica*"

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, deliberazione del 14 settembre 2001 "*Programma Operativo Nazionale Trasporti (PON) 2000-2006*"

Delibera CIPE del 22 dicembre 2001 "*Primo programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale*"

Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Siciliana recanti "modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1953, n. 1113, in materia di Comunicazioni e Trasporti"

Regione Siciliana - Assessorato del Turismo delle Comunicazioni e dei Trasporti, Dipartimento Trasporti e Comunicazioni "Documento Preparatorio per l'elaborazione delle politiche dei trasporti (DPEF) 2003-2006" – 2002

Legge Regionale 14 giugno 1983 n. 68 "Norme per la predisposizione del Piano Regionale dei Trasporti, per la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali nel territorio siciliano e per il collegamento con le isole minori"

Regione Siciliana - Decreto Assessorato del Turismo delle Comunicazioni e dei Trasporti, Dipartimento Trasporti e Comunicazioni del 16 dicembre 2002, n.237 "Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità. Piano Direttore: Indirizzi strategici ed interventi prioritari del sistema di trasporto e della mobilità generale in Sicilia"

Regione Siciliana - Dipartimento Trasporti e Comunicazioni – "Piano Attuativo delle quattro modalità di trasporto: stradale, ferroviario, marittimo ed aereo" adottato con decreto assessorile n.163/GAB del 17 novembre 2004.

Regione Siciliana - Dipartimento Trasporti e Comunicazioni – "Piano attuativo del trasporto delle merci e della logistica" adottato con decreto assessorile n.33/GAB del 23 febbraio 2004

Università degli Studi di Palermo (Dipartimento di ricerche Energetiche ed Ambientali), proposta di Piano Energetico Regionale (PER) presentata al Forum delle parti sociali dall'Assessorato Industria della Regione Sicilia il 15 marzo 2006

Regione Sicilia - Assessorato Industria - Ufficio Speciale per il coordinamento delle Iniziative Energetiche, *"Rapporto sulla filiera dell'energia-Produzione, Trasporto, Distribuzione della Regione Sicilia - aggiornamento 2006"* - dicembre 2006

Legge Regionale 11 aprile 1981, n.65 "Norme integrative della legge regionale 27 dicembre 1978, n.71 in materia urbanistica e di regime dei suoli"

Decreto Assessorile Territorio Ambiente n.176/S9 del 4 aprile 2002 "Bacini prioritari per la redazione del PAI" in adempimento dell'art. 130 della L.R. 3 maggio 2001 n. 6

Circolare Assessorato Territorio Ambiente Regione Siciliana 31 gennaio 1995, n. 2222 "Studi geologici per la redazione di strumenti urbanistici"

Legge 18 maggio 1989, n. 183 *"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"*

AREA AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE

Legge 8 luglio 1986 n. 349 "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale"

Legge 28 agosto 1989 n. 305 "Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente"

Nota n. 26358 della Regione Siciliana del 25 Maggio 1988 - richiesta al Ministero dell'Ambiente per la dichiarazione di "area ad elevato rischio di crisi ambientale" per gli ambiti territoriali interessati dal polo chimico siciliano, in particolare per la fascia della Sicilia Sud-Orientale

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"

Decreti dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente n. 189/GAB 11 luglio 2005 – "Dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale di una parte di territorio dei comuni di Augusta, Floridia, Melilli, Priolo Gargallo, Siracusa e Solarino"

Decreti dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente n. 190/GAB 11 luglio 2005 – "Dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale di una parte di territorio dei comuni di Gela, Niscemi e Bufera"

Delibera di Giunta di governo n. 306 del 29 giugno 2005 di istituzione presso l'Assessorato Regionale territorio e ambiente dell'Ufficio speciale per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale

Deliberazione della Giunta Regionale n. 549 del 22 dicembre 2006 – “Ufficio Speciale per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale – Assegnazione competenze”

Legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 – “Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana. Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali. Istituzione dello Sportello unico per le attività produttive. Disposizioni in materia di protezione civile. Norme in materia di pensionamento”

D.P.R. 17 gennaio 1995 – “Approvazione del piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa - Sicilia orientale”

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”

DPR 24 maggio 1988, n. 203 *“Attuazione direttive 80/779/CEE, 82/884/CEE, 84/360/CEE e 85/203/CEE concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali”*

DPCM 21 luglio 1989 di attuazione e interpretazione del DPR 203/88

Legge 15 dicembre 2004, n. 308 *“Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione”*

DM 12 luglio 1990 *“Linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti degli impianti industriali e la fissazione dei valori limite di emissione”*

DM 2 aprile 2002, n. 60 *“Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio”*

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2001/80/CE del 23 ottobre 2001 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione

DPCM 28 marzo 1983 *“Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria in ambiente esterno”*

Decreti ministeriali 15 aprile 1994 e 25 novembre 1994 *“Soglie di attenzione ed allarme per le grandi aree urbane”*

Direttiva del Consiglio dell'Unione Europea 1999/30/CE del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo

Decreto Assessorile 18 aprile 2001 “Nuove direttive per l’ottenimento di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, ai sensi del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203”

Decreto Assessorile 21 agosto 1989 “Istituzione della rete regionale di rilevamento dell’inquinamento atmosferico”

Legge Regionale n.71 del 3 ottobre 1995 “Attribuzione alle province della competenza in materia di autorizzazioni per le attività a ridotto inquinamento atmosferico ed a ridotto impatto ambientale non siano sottoposti a procedure di valutazione dell’impatto ambientale”

Decreti del Presidente della Regione n.73 del 24 marzo 1997 e n. 374 del 17 novembre 1998 “Elenco delle attività soggette ad autorizzazione provinciale”

Decreto Assessorile del 14 giugno 2006 - Approvazione del piano di azione con gli interventi di prevenzione dell’inquinamento atmosferico dell’area ad elevato rischio di crisi ambientale della provincia di Siracusa

TUTELA DELLA RISORSA IDRICA

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”

Decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 "*Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole*", come modificato dal Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258

Decreto 6 novembre 2003, n. 367 "*Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152*"

Legge 15 dicembre 2004, n. 308 "*Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione*"

Decreto 6 novembre 2003, n. 367 “Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”

Legge 18 maggio 1989, n. 183 “ Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”

Commissario Delegato per l’Emergenza Rifiuti e la Tutela delle Acque, Regione Siciliana Dipartimento Territorio Ambiente, ARPA Sicilia “Accordo di programma per il rilevamento dello stato di qualità dei corpi idrici al fine di pervenire alla predisposizione del Piano di Tutela delle acque in Sicilia” 23 marzo 2004

Commissario Delegato per l’Emergenza Rifiuti e la Tutela delle Acque, SOGESID S.p.A. “Convenzione quadro finalizzata all’attuazione dei provvedimenti necessari al

superamento dell'emergenza nel settore della tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nella Regione Siciliana”

SOGESID “Attività di supporto per la redazione del piano di tutela delle acque: Trasmissione delle informazioni sullo stato di qualità dei corpi idrici e sulla classificazione delle acque” Luglio 2004

SOGESID “Progetto del sistema di monitoraggio per la prima caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Siciliana” Luglio 2004

Ordinanza Ministeriale n. 3052 del 31 marzo 2000 *“Interventi per il superamento dell'emergenza idrica nella Regione Siciliana”*

Ordinanza Ministeriale n.3136 del 25 maggio 2001 *“Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nella Regione Siciliana”*

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 marzo 2002 n.3190, modificata dalle n.3220 del 15 giugno 2002, n. 3334 del 23 gennaio 2004, n. 3354 del 7 maggio 2004 *“Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti ed in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nella Regione Siciliana”*

RIFIUTI

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”

Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 “Attuazione direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio” e successive modifiche e integrazioni

Legge 15 dicembre 2004, n. 308 *“Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione”*

Decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209 *“Attuazione della direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenil”*

Legge 18 aprile 2005, n. 62 *“Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004”*

Decreto Presidenza del Consiglio dei Ministri 22 gennaio 1999 – *“Dichiarazione dello stato di emergenza nella regione Siciliana in ordine alla situazione di crisi socio-economico-ambientale nel settore dello smaltimento dei rifiuti solido-urbani”*

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.2983 del 31 maggio 1999 "Nomina del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Sicilia nella persona del Presidente della Regione Siciliana"

Ordinanza Ministeriale n.2983 del 31 maggio 1999 *"Immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione siciliana"*

Ordinanza Ministeriale n.3048 del 31 marzo 2000 *"Ulteriori disposizioni per fronteggiare la situazione d'emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione siciliana"*

Decreto Commissariale 25 luglio 2000, n.150 "Approvazione P.I.E.R."

Decreto Commissariale 19 aprile 2001, n. 280 *"Approvazione degli ambiti e dei sub-ambiti territoriali provinciali per gli impianti di selezione e valorizzazione della frazione secca e di quella umida"*

Ordinanza Commissariale n.488 dell'11 giugno 2002 "Linee guida per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani"

Ordinanza Commissariale n.1166 del 18 dicembre 2002 "Adozione del Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia" - presentato al Ministero dell'Ambiente il 30 settembre 2002

Ordinanza Commissariale n.1260 del 30 settembre 2004 "Aggiornamento Piano di Gestione dei rifiuti in Sicilia"

Decreto Presidenza del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2007 – "Proroga dello stato di emergenza in materia di gestione dei rifiuti urbani, speciali, speciali pericolosi nel territorio della regione Siciliana, con esclusivo riferimento al settore della rottamazione e demolizione dei veicoli fuori uso e dei relativi componenti e materiali e con la limitazione degli ambiti derogatori alla normativa in materia ambientale"

SITI CONTAMINATI

Legge 9 dicembre 1998, n. 426 - "Nuovi interventi in campo ambientale"

Legge 23 dicembre 2000, n. 388 – "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)"

DM 10 gennaio 2000 - Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Gela e Priolo

DM 18 settembre 2001, n. 468 - "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Legge 22 febbraio 2001, n. 36 *"Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"*

DPCM 8 luglio 2003 "*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz*"

DPCM 8 luglio 2003 "*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti*"

Regione Siciliana, Circolare Assessorato Sanità n.1004 del 12/8/1999 "Attribuzione responsabilità dei Controlli sugli elettrodotti"

DA n. 35/GAB del 21 febbraio 2007 "Tutela dall'inquinamento acustico, elettromagnetico e rischi industriale". Decreto misurazione campi elettromagnetici".

L.R. 22 aprile 2005, n.4 "Norme riguardanti il contenimento dei consumi energetici e il miglioramento dei livelli qualitativi delle abitazioni. Disposizioni volte alla riduzione dell'inquinamento luminoso. Deroga ai regolamenti edilizi comunali per le farmacie"

INQUINAMENTO ACUSTICO

Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*"

DPCM 1 marzo 1991 "*Limiti massimi di esposizione al rumore in ambiente abitativo ed esterno*"

Decreto del Ministero dell'Ambiente 11 dicembre 1996 "*Applicazione del criterio differenziale agli impianti a ciclo produttivo continuo*"

DPCM 14 novembre 1997 "*Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore per classi di destinazione d'uso del territorio*"

Circolare del Ministero dell'Ambiente del 6 settembre 2004, "*Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali*"

Decreto legislativo 19 agosto 2005, n.194, "*Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale*"

ARPA Sicilia "Progetto per la realizzazione della rete regionale di monitoraggio del rumore" Revisione giugno 2004 e "Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni" marzo 2005 – Attuazione della Misura 1.01, Azione B.2, Complemento di Programmazione del POR Sicilia 2000-2006

Delibera del Consiglio Comunale di Priolo Gargallo di approvazione del "*Piano di classificazione delle aree acustiche*"

DA n. 16/GAB del 12 febbraio 2007 "Tutela dall'inquinamento acustico, elettromagnetico e rischi industriale". Individuazione ARPA Sicilia per finalità D.l.vo n. 194/05".

RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 *"Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"*, in attuazione della direttiva 96/82/CE

Decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 238 in attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE

DM 9 agosto 2000, in attuazione del D.Lgs. 334/99, *"Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza"*

Decreto interministeriale 9 maggio 2001 in attuazione del comma 1 dell'articolo 14 del D.Lgs. 334/99 *"Pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"*

Decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96 *"Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra Regioni ed Enti locali a norma dell'articolo 4, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modificazioni"*

Generali

Decreto del Presidente della Regione 14 novembre 2000 "Recepimento DPR 12 aprile 1996 – Valutazione di Impatto Ambientale – atto di indirizzo e coordinamento – Modifiche ed integrazioni alla delibera G.R. 20 gennaio 1999, n.4 e 11 maggio 1999, n.115"

Decreto Presidente della Regione Siciliana 27 marzo 2001 "Dichiarazione di aree a suscettibilità ambientale"

Piano Regolatore Generale del Comune di Priolo Gargallo – "Relazione Generale" e "Norme tecniche di attuazione"- modificato con D.A. n.753 /DRU del 21/12/2001

Piano Regolatore Generale delle aree industriali del Consorzio ASI della Provincia di Siracusa

Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, Aggiornamento del Piano Regolatore Generale del Consorzio per l'area di sviluppo industriale della Provincia di Siracusa per la zona a sud dell'area industriale della Sicilia orientale approvato con D.A. del 26 maggio 2006